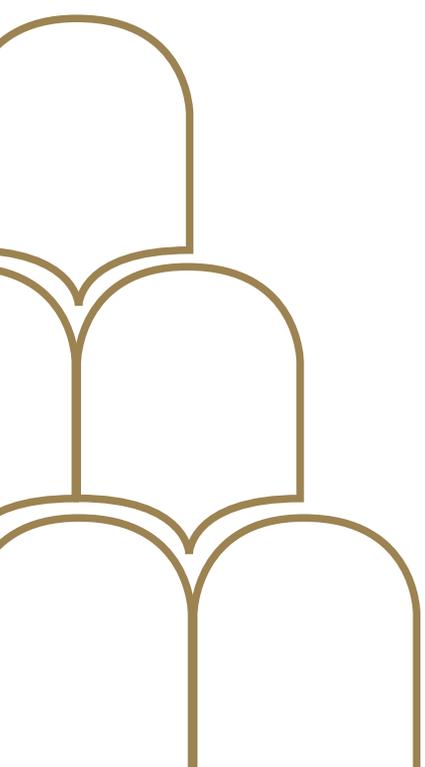


MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

7 FEBBRAIO 2025
TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CHRISTIAN GERHAHER baritono
TABEA ZIMMERMANN viola
GEROLD HUBER pianoforte



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione “Amici della Musica” di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Johannes Brahms

Amburgo 1833 – Vienna 1897

Regenlied-Zyklus. Frühfassungen aus Lieder und

Gesänge op. 59 (1873)

(Testi: Klaus Groth)

1. Regenlied «Walle, Regen»
2. «Dein blaues Auge»
3. «Mein wundes Herz»
4. Nachklang «Regentropfen aus den Bäumen»

Wolfgang Rihm

Karlsruhe 1952 – Ettlingen 2024

Stabat Mater (2019)

per baritono e viola

Robert Fuchs

Frauental an der Laßnitz 1847 - Vienna 1927

Sechs Phantasiestücke op. 117 (1927)

1 Ländler Tempo

2 Ruhig und ausdrucksvoll

3 Leicht bewegt

4 Andante sostenuto con espressione

5 Mäßig bewegt

6 Allegretto con delicatezza

* * *

Wolfgang Rihm

Harzreise im Winter (2012)
(Testo: Johann Wolfgang von Goethe)

György Kurtág

Lugoj, Romania 1926

da *Signs, Games and Messages* (1989)

Kromatikus feleselős (Zank – Kromatisch)
...eine Blume für Tabea...

In Nomine – all'ongherese (Damjanich emlékkő)

Othmar Schoeck

Ingenbohl 1886 – Zurigo 1957

da *Elegie* op. 36 (1921/22)

(Testi: Nikolaus Lenau)

- 9. «An den Wind»
- 15. «Herbstgefühl»
- 20. «Verlorenes Glück»
- 16. «Das Mondlicht»
- 19. «Herbstentschluß»
- 22. «Welke Rose»

Johannes Brahms

2 Gesänge op. 91

per contralto, viola e pianoforte

N° 1: «Gestillte Sehnsucht» - Adagio espressivo (1863/64)
(Testo: Friedrich Rückert)

N° 2: «Geistliches Wiegenlied» - Andante con moto (1884)
(Testo: Lope de Vega; traduzione E. Geiber)

Echi dai Monti Harz

di Elisabetta Braga

Johannes Brahms si pose come erede di Beethoven e Schubert nelle grandi forme della musica da camera e orchestrale, di Schubert e Schumann nei pezzi pianistici e nei Lieder e della tradizione polifonica rinascimentale e barocca nella musica corale. Con straordinaria originalità, riuscì a sintetizzare le pratiche compositive di tre secoli, intrecciandole con elementi della musica popolare e della danza, all'interno del linguaggio musicale della seconda metà dell'Ottocento. Le sue opere, caratterizzate da un equilibrio tra rigore formale ed espressività intensa, furono interpretate in modi opposti: sebbene alcuni le giudicarono tradizionaliste, la loro portata innovativa fu poi definitivamente sancita nel corso del Novecento a partire dal celebre saggio di Arnold Schönberg, *Brahms il progressivo*. Nonostante le divergenze di opinione, la sua musica ottenne un vasto riconoscimento già durante la sua vita, collocandosi come ponte nel passaggio tra XIX e XX secolo. Prolifico compositore di Lieder, considerato il genere poetico musicale emblematico dello spirito tedesco in un periodo in cui si affermava un certo interesse per ritrovare le antiche tradizioni del popolo germanico – tendenza diffusasi in Europa a tal punto da portare alla nascita delle cosiddette “scuole nazionali” -, Brahms fu spesso criticato per la scelta dei testi poetici, che univano a grandi nomi quali Goethe, Eichendorff, Heine, Mörike, anche opere di poeti minori. Si tratta di una tendenza comune nella tradizione del Lied d'arte ottocentesco, per cui lo stretto legame tra poesia e musica fa sì che il criterio di scelta dei testi riguardi, in primo luogo, la capacità di quella determinata poesia a prestarsi a una trasposizione musicale: la predilezione di Brahms per forme strofiche semplici o variate, formulazioni melodiche tipiche dei canti popolari rivela le radici profonde della sua arte nell'ideale del *Volkslied*.

Nel 1856, Brahms incontra il poeta Klaus Groth (1819-1899) e, qualche anno dopo, decide di mettere in musica quattro delle sue poesie. Questi brani vengono inseriti nel **Regenlied-Zyklus op. 59**, accanto a testi di Goethe, Simrock, Mörike e Daumer. Questa sera ascolteremo i quattro *Lieder* su poesie di Groth. L'unità del ciclo è garantita da un filo conduttore di immagini legate alla pioggia, in cui l'acqua assume un valore simbolico profondo: è metafora delle lacrime, si trasfigura sinesteticamente negli occhi dell'amata, limpidi come un lago, e diventa emblema della nostalgia per una felicità perduta, ormai irraggiungibile. A consolidare la coesione interna del ciclo contribuisce anche il ritorno della melodia di *Regenlied* all'inizio del successivo *Nachklang*, ripresa poi come tema nella Prima Sonata per violino e pianoforte del 1878. Questo rimando evidenzia la naturale continuità espressiva di Brahms, la cui vena melodica, intrisa di cantabilità, attraversa con fluidità tanto le sue opere vocali quanto quelle strumentali, rivelando la sua Musa ispiratrice nell'ideale musicale del popolo tedesco.

In base a questa idea, Brahms stesso compose il suo *Requiem tedesco* (1868), il quale si distacca dalla tradizione della Missa pro defunctis della liturgia cattolica, per presentarsi come un atto di devozione personale, una meditazione sulla morte intesa come passaggio a una vita migliore, rispecchiando perfettamente l'ottica protestante. In questa scia si colloca la visione spirituale di Wolfgang Rihm (1952-2024), autore non solo degli interludi strumentali *Intarsien zum Brahms-Requiem Das Lesen der Schrift* pensati per inframmezzare proprio il Requiem brahmsiano, ma anche di altri lavori di natura spirituale come la sequenza dello **Stabat Mater** che ascolteremo questa sera, dedicato a Tabea Zimmermann e Christian Gerhaher, cui si deve la prima esecuzione a Berlino nel 2020 su commissione del Musikfest Berlin, e *Harzreise im Winter*. Rihm ha lasciato il segno in quasi tutti i generi della musica colta contemporanea, mantenendo un forte legame con i mezzi espressivi tradizionali, componendo per formazioni classiche come il quartetto d'archi,

il trio d'archi e il trio con pianoforte. è stata una delle figure cardine nel riorientare la musica tedesca a partire dagli anni Settanta, durante i quali studia con Stockhausen a Colonia e frequenta i corsi estivi di Darmstadt, dallo strutturalismo verso una maggiore immediatezza espressiva ricca di riferimenti alla tradizione musicale passata, in particolare con lo stile tardo e post-romantico, le cui tracce permangono in brevi ricordi tematico-motivici che talvolta emergono dalla sua opera. Il risultato è un linguaggio estremamente complesso e antidogmatico, nel quale è possibile ravvisare allusioni ai mondi sonori di Bruckner, Mahler, ma anche Beethoven, Schubert, Schumann, Brahms, Schoenberg del periodo atonale, Berg e Webern, Janáček e Varèse; risuonano anche echi di Stravinsky – per esempio, nel fervore ritmico del balletto *Tutuguri* (1980-82) - Hindemith, le masse sonore e la micropolifonia di Ligeti e i processi ripetitivi del minimalismo americano. Tale commistione linguistica e stilistica si fonda sul pensiero che l'insolito, il nuovo, secondo Rihm, possa trovarsi proprio all'interno di una tradizione consolidata, consacrando l'idea di opera come processo generativo in continua evoluzione. Non stupisce, dunque, la genesi dello *Stabat Mater* che, composto nel 2000, era incorporato nell'oratorio *Deus Passus, "Passions-Stücke nach Lukas"* per poi essere rielaborato e ampliato vent'anni dopo, con protagonisti i timbri della voce di baritono e della viola concepiti in chiave espressionista.

Robert Fuchs (1847-1927) fu uno dei pochi giovani compositori a beneficiare del sostegno di Johannes Brahms. Quest'ultimo, dopo averlo conosciuto nel 1875, ne apprezzò immediatamente il talento, rimanendo colpito da opere come la *Serenata n. 1* (1874) e la *Sinfonia n. 1*, con la quale Fuchs vinse nel 1886 il prestigioso Premio Beethoven, conferito dalla *Gesellschaft der Musikfreunde*. Fu proprio Brahms a introdurlo al suo editore, Simrock, e nel 1891 ne espresse un giudizio lusinghiero: "Fuchs è uno splendido musicista; tutto è così raffinato e abile, così piacevolmente inventato, che si prova sempre piacere

nell'ascoltarlo". I **Sechs Phantasiestücke** per viola e pianoforte, ultima opera di Fuchs, furono composti nel 1927, anno della sua morte. Il titolo e il linguaggio musicale, ispirato alla poetica post-romantica, rappresentano un omaggio implicito ai grandi maestri della tradizione romantica, tra cui Schumann – di cui risuona l'eco dei suoi *Märchenbilder* op. 113 (1851) e dei *Märchenerzählungen* op. 132 (1853), che prevedono la viola -, Schubert e lo stesso Brahms. Fuchs, oltre a essere un raffinato compositore, fu un influente pedagogo: tra i suoi allievi si annoverano Gustav Mahler, Jean Sibelius, Franz Schmidt, Franz Schreker, Hugo Wolf e Alexander Zemlinsky, musicisti che avrebbero segnato profondamente il panorama musicale del XX secolo.

L'aura romantica aleggia nel contenuto mistico-spirituale del brano successivo in programma, **Harzreise im Winter** di Wolfgang Rihm, composto nel 2012 e dedicato a Christian Gerhaher e Gerold Huber, che sono stati anche i primi interpreti nel 2014. La composizione mette in musica il poema di Goethe, il quale intraprese un viaggio nel 1777 nello Harz, che culminò con la scalata del monte Brocken, il più ventoso della Germania, considerato fin dal Medioevo un ritrovo per le streghe, fonte d'ispirazione per la celebre scena del Sabba nel suo Faust. Il poema, pubblicato nel 1789, è uno dei testi più enigmatici del poeta tedesco, una rete intricata di rimandi alla mitologia greca e alla Bibbia, esercitando il suo fascino su diversi compositori prima di Rihm, tra cui Johann Friedrich Reichardt e lo stesso Brahms, che ne fece un lavoro per contralto, coro maschile e orchestra. Come la *Winterreise* schubertiana, il paesaggio invernale diventa metafora di un viaggio dell'anima, una meditazione sul destino dell'uomo, durante il quale la parola si dissolve e si trasforma in esperienza sonora, permettendo alla voce umana di trasfigurarsi in pura unione tra umano e divino. Il compositore ungherese György Kurtág, come Rihm, allude alla musica romantica mantenendosi saldo nella sua posizione che lo vede protagonista di una ricerca perenne: ne è emblema la

raccolta di pezzi-omaggio dedicati ad amici o figure scomparse ***Jelek, játékok és üzenetek (Segni, giochi e messaggi)*** iniziata nel 1989 e ancora aperta, che si collega all'estetica del frammento inaugurata nel 1973 con *Játékok* (Giochi), pensata inizialmente come raccolta di brevi pezzi per bambini, e che trovò il suo culmine nei *Kafka-Fragmente* op.24 del 1985 e nei *Hölderlin-Gesänge* op.35. In *Segni, giochi e messaggi*, il gusto per la miniatura e la brevità aforistica costituisce il tratto distintivo che ne garantisce la coesione strutturale. Il legame con la tradizione musicale si manifesta non solo nell'utilizzo di ritmi tipicamente ungheresi – omaggio alla sua terra natale e a Béla Bartók – ma anche nella scelta timbrica. La viola, infatti, è uno strumento centrale nel suo universo sonoro sin dagli esordi, come dimostra *Hommage à R. Sch.* op. 15d per clarinetto, viola e pianoforte, completato nel 1990, che riprende lo stesso organico dei *Märchenerzählungen* op. 132 di Robert Schumann. Questa sera ascolteremo una selezione di tre brani della raccolta; tra questi, il secondo, *...eine Blume für Tabea...*, si distingue per la sua delicatezza cristallina. In questa composizione, Kurtág associa l'immagine del fiore al ricordo e all'amore, dedicandola a Tabea Zimmermann in memoria del marito, David Shallon, ex direttore principale della Luxembourg Philharmonic.

Dipinto dal suo biografo come un antimodernista e definito "l'ultimo dei romantici", il compositore svizzero Othmar Schoeck (1886-1957) fu a lungo dimenticato, almeno fino alla fine degli anni Settanta. La sua estetica conservatrice, in particolare in ambito armonico, gli valse l'attenzione del partito nazista, da cui però prese le distanze. Questo non gli evitò l'ostracismo da parte dei suoi connazionali, che lo considerarono un traditore, nonostante fosse un fermo sostenitore della democrazia svizzera. Tale isolamento contribuì a una profonda depressione, durante la quale smise di comporre per mesi e che segnò il suo progressivo declino, aggravato da problemi al cuore. Schoeck dedicò gran parte della sua produzione alla forma del Lied, affermandosi come uno degli ultimi eredi di Schubert,

Schumann e Brahms. Tra le sue opere più significative, **Elegie op. 24** è un ciclo composto negli anni Venti su 24 poesie di Eichendorff e Lenau, originariamente scritto per baritono e orchestra da camera e successivamente adattato nel 1924 in una versione per voce e pianoforte. I cinque Lieder scelti per il concerto di oggi ruotano attorno a un tema centrale della tradizione liederistica: il *Wanderer*. Il viandante, separato dalla sua amata, intraprende un cammino attraverso una natura invernale che si fa emanazione del suo mondo interiore, in un malinconico struggimento per una felicità ormai perduta.

Nella produzione liederistica di Brahms, un caso particolare sono gli **Zwei Gesänge op. 91** per contralto, pianoforte e viola obbligata, che stasera ascolteremo eseguiti dalla voce di baritono. Voce e viola sono trattati in modo assolutamente paritario, immersi in un dialogo costante nel quale si scambiano materiale motivico e giochi timbrici. *Geistliches Wiegenlied* (Ninna-nanna spirituale) è una traduzione di Emanuel Geibel di un poema in castigliano di Lope De Vega, nella quale Maria chiede agli angeli di interrompere il fruscio delle palme per far addormentare il piccolo Gesù. Il Lied è un regalo da parte Brahms al suo amico violinista e violista Joseph Joachim e a sua moglie, la cantante Amalie Schneeweiß e fu pubblicato nel 1884 insieme a *Gestillte Sehnsucht*. La viola cita l'antica melodia *Resonet in laudibus*, noto in Germania come il canto natalizio *Josef, lieber Josef mein*, che torna alla fine di ogni strofa. Su poesia di Friedrich Rückert, *Gestillte Sehnsucht* (Placato struggimento) riprende un *tòpos* caro alla letteratura liederistica, ovvero il sentimento di *Sehnsucht*, l'anelante e implacabile struggimento che affligge l'anima del poeta romantico, il quale invoca la pace chiedendo aiuto alla natura che lo circonda, specchio della sua anima e simbolo della sua profonda solitudine.

TESTI

Johannes Brahms

Regenlied-Zyklus

Testi: Klaus Groth

Regenlied «Walle, Regen»

Walle, Regen, walle nieder,
Wecke mir die Traume wieder,
Die ich in der Kindheit traumte,
Wenn das Nas im Sande schaumte!

Wenn die matte Sommerschwule
Lässig stritt mit frischer Kuhle,
Und die blanken Blätter thauten,
Und die Saaten dunkler blauten.

Welche Wonne, in dem Fliesen
Dann zu stehn mit nackten Fusen,
An dem Grase hinzustreifen
Und den Schaum mit Händen greifen,

Oder mit den heisen Wangen
Kalte Tropfen aufzufangen,
Und den neu erwachten Duften
Seine Kinderbrust zu luften!

Wie die Kelche, die da troffen,
Stand die Seele athmend offen,
Wie die Blumen, duftetrunken,
In dem Himmelsthau versunken.

Schauernd kuhlte jeder Tropfen
Tief bis an des Herzens Klopfen,
Und der Schopfung heilig Weben
Drang bis ins verborgne Leben.

Walle, Regen, walle nieder,
Wecke meine alten Lieder,
Die wir in der Thure sangen,
Wenn die Tropfen draussen klangen!

Möchte ihnen wieder lauschen,
Ihrem süßen, feuchten Rauschen,
Meine Seele sanft bethauen
Mit dem frommen Kindergrauen.

Dein blaues Auge

Dein blaues Auge hält so still,
Ich blicke bis zum Grund.
Du fragst mich, was ich sehen will?
Ich sehe mich gesund.

Ciclo della canzone della pioggia Klaus
Groth

Canzone della pioggia «Scendi, pioggia»

Canzone della pioggia "Scendi, pioggia"
Scendi, pioggia, scendi giù,
Risveglia in me i sogni
Che sognavo nell'infanzia,

Quando l'umido schiumava nella sabbia!
Quando l'opprimente afa estiva
Lottava pigramente con il fresco ristoro,
E le lucide foglie si bagnavano di rugiada,
E le sementi diventavano di un blu più
scuro.

Che gioia stare allora
A piedi nudi nel ruscello,
Sfiorare l'erba
E afferrare la schiuma con le mani,

O con le guance ardenti
Catturare fredde gocce,
E ai profumi appena risvegliati
Aprire il petto infantile!

Come i calici che gocciolavano,
L'anima stava aperta, respirando,
Come i fiori, ebbri di profumo,
Immersi nella rugiada celeste.

Ogni goccia raffreddava rabbrivendo
Fino al battito del cuore,
E il sacro tessuto della creazione
Penetrava fino alla vita nascosta.

Scendi, pioggia, scendi giù,
Risveglia le mie vecchie canzoni,
Che cantavamo sulla porta,
Quando le gocce risuonavano fuori!

Vorrei ascoltarle di nuovo,
Il loro dolce, umido mormorio,
Bagnare dolcemente la mia anima
Con il pio timore infantile.

Il tuo occhio blu

Il tuo occhio blu è così tranquillo,
Io guardo fino in fondo.
Mi chiedi cosa voglio vedere?
Vedo me stesso guarito.

Es brannte mich ein glühend Paar,
Noch schmerzt das Nachgefühl;
Das deine ist wie See so klar
Und wie ein See so kühl.

Mein wundes Herz

Mein wundes Herz verlangt nach
milder Ruh',
O hauche sie ihm ein!
Es fliegt dir weinend, bange schlagend zu
O hülle du es ein!

Wie wenn ein Strahl durch schwere
Wolken bricht,
So winkest du ihm zu:
O lächle fort mit deinem milden Licht!
Mein Pol, mein Stern bist du!

Nachklang «Regentropfen aus den Bäumen»

Regentropfen aus den Bäumen
Fallen in das grüne Gras,
Tränen meiner trüben Augen
Machen mir die Wange naß.

Scheint die Sonne wieder helle
Wird der Rasen doppelt grün:
Doppelt wird auf meinen Wangen
Mir die heiße Träne glühn.

Wolfgang Rihm

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
Iuxta crucem lacrimosa
Dum pendebat Filius

Cuius animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater unigeniti!

Pro peccatis suae gentis
Vidit Iesum in tormentis,
Et flagellis subditum

Vidit suum dulcem natum

Una coppia ardente mi ha bruciato,
Il ricordo ancora fa male;
Il tuo è chiaro come un lago
E fresco come un lago.

Il mio cuore ferito

Il mio cuore ferito anela a una dolce pace,
Oh, soffiata dentro di lui!
Vola verso di te piangendo, battendo
ansioso
Oh, avvolgilo tu!

Come quando un raggio penetra attraverso
pesanti nubi,
Così tu gli fai cenno:
Oh, continua a sorridere con la tua dolce
luce!
Tu sei il mio polo, la mia stella!

Eco "Gocce di pioggia dagli alberi"

Gocce di pioggia dagli alberi
Cadono sull'erba verde,
Lacrime dei miei occhi tristi
Mi bagnano le guance.

Quando il sole splende di nuovo chiaro
Il prato diventa doppiamente verde:
Doppiamente sulle mie guance
La calda lacrima mi arderà.

Stava la Madre

Stava la Madre addolorata
In lacrime presso la Croce
Da cui pendeva il Figlio

La sua anima gemente,
Contristata e dolente
Una spada trafiggeva

Oh, quanto triste e afflitta
Fu quella benedetta
Madre dell'Unigenito!

Per i peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
Sottoposto ai flagelli

Vide il suo dolce nato

Moriendo desolatum
Cum emisit spiritum

Morire desolato
Mentre rendeva lo spirito

Wolfgang Rihm

Harzreise im Winter

Testi: Johann Wolfgang von Goethe

Dem Geier gleich,
Der auf schweren Morgenwolken
Mit sanftem Fittich ruhend,
Nach Beute schaut,
Schwebe mein Lied!

Denn ein Gott hat
Jedem seine Bahn
Vorgezeichnet,
Die der Gluckliche
Rasch zum freudigen
Ziele rennt;
Wem aber Unglück
Das Herz zusammenzog,
Er straubt vergebens
Sich gegen die Schranken
Des ehernen Fadens,
Den die doch bittre Schere
Nur einmal lost.

In Dickichtsschauer
Drängt sich das raue Wild,
Und mit den Sperlingen
Haben längst die Reichen
In ihre Sümpfe sich gesenkt.

Leicht ist's folgen dem Wagen,
Den Fortuna führt,
Wie der gemächliche Tross
Auf gebesserten Wegen
Hinter des Fürsten Einzug.

Aber abseits, wer ist's?
Ins Gebüsch verliert sich sein Pfad,
Hinter ihm schlagen
Die Sträucher zusammen,
Das Gras steht wieder auf,
Die Öde verschlingt ihn.

Ach, wer heilet die Schmerzen
Des, dem Balsam zu Gift ward?
Der sich Menschenhass
Aus der Fülle der Liebe trank?
Erst verachtet, nun ein Verächter,
Zehrt er heimlich auf
Seinen eigenen Wert
In ungnügender Selbstsucht.

Viaggio attraverso i monti Harz in inverno

Come l'avvoltoio,
Che su pesanti nubi mattutine
Riposando con ali leggere,
Scruta la preda,
Si libri il mio canto!

Poiché un dio
Ha tracciato per ciascuno
Il suo cammino,
Che il fortunato
Rapido corre
Verso la meta gioiosa;
Ma a colui cui la sventura
Ha stretto il cuore,
Invano si ribella
Contro i limiti
Del filo di bronzo,
Che solo una volta
Le pur amare forbici recidono.

Nelle docce dei boschetti
La selvaggina si affolla,
E con i passeri
I ricchi sono già da tempo
sono sprofondati nelle loro paludi.

È facile seguire il carro,
che Fortuna conduce,
come il treno tranquillo
sulle strade migliori
dietro l'ingresso del principe.

Ma di lato, chi è?
Tra i cespugli il suo cammino si perde,
Dietro di lui battono
I cespugli si raggruppano,
L'erba si alza di nuovo,
La terra desolata lo divora.

Oh, chi guarisce il dolore
Di colui il cui balsamo è diventato veleno?
Chi ha odiato l'umanità
ha bevuto dalla pienezza dell'amore?
Prima disprezzato, ora disprezzatore,
consuma segretamente
il proprio valore
in uno sgradevole egoismo.

Ist auf deinem Psalter,
Vater der Liebe, ein Ton
Seinem Ohre vernehmlich,
So erquickte sein Herz!
Öffne den umwölkten Blick
Über die tausend Quellen
Neben dem Durstenden
In der Wüste!

Der du der Freuden viel schaffst,
Jedem ein überfließend Maß,
Segne die Brüder der Jagd
Auf der Fährte des Wilds
Mit jugendlichem Übermut
Fröhlicher Mordsucht,
Späte Rächer des Unbills,
Dem schon Jahre vergeblich
Wehrt mit Knütteln der Bauer.

Aber den Einsamen hüll'
In deine Goldwolken!
Umgib mit Wintergrün,
Bis die Rose wieder heranreift,
Die feuchten Haare,
O Liebe, deines Dichters!

Mit der dämmernden Fackel
Leuchtest du ihm
Durch die Furten bei Nacht,
Über grundlose Wege
Auf öden Gefilden;
Mit dem tausendfarbigen Morgen
Lachst du ins Herz ihm;
Mit dem beizenden Sturm
Trägst du ihn hoch empor;
Winterströme stürzen vom Felsen
In seine Psalmen,
Und Altar des lieblichsten Danks
Wird ihm des gefürchteten Gipfels
Schneebehängter Scheitel,
Den mit Geisterreihen
Kränzten ahnende Völker.

Du stehst mit unerforschtem Busen
Geheimnisvoll offenbar
Über der erstaunten Welt
Und schaut aus Wolken
Auf ihre Reiche und Herrlichkeit,
Die du aus den Adern deiner Brüder
Neben dir wässerst.

È sul tuo salterio,
Padre dell'amore, un suono
è udibile al suo orecchio,
Rinfresca il suo cuore!
Apri lo sguardo torbido
Sulle mille sorgenti
Accanto all'assetato
Nel deserto!

Tu che fai molte gioie,
A ciascuno una misura traboccante,
benedici i fratelli della caccia
Sulle tracce della selvaggina
Con l'esuberanza giovanile
Con allegra brama omicida,
vendicatori tardivi del male,
che già da anni invano
Il contadino difende con tremore.

Ma avvolgi il solitario
Nelle tue nuvole d'oro!
Circonda di verde l'inverno,
finché la rosa non matura di nuovo,
I capelli umidi,
O amore, tuo poeta!

Con la torcia dell'alba
Tu risplendi per lui
Attraverso i guadi della notte,
sui sentieri senza fondo
Su terre aride;
Con il mattino dai mille colori
Ridi nel suo cuore;
Con la tempesta mordente
Lo porti in alto;
I ruscelli invernali cadono dalla roccia
nei suoi salmi,
E l'altare del più dolce ringraziamento
diventa per lui la temuta cima
La cima coperta di neve,
che con file di spiriti
avvolto da nazioni che presagiscono.

Tu stai con un seno inesplorato
Misteriosamente rivelato
Sopra il mondo stupito
E guardi dalle nuvole
sui loro regni e sulla loro gloria,
che dalle vene dei tuoi fratelli
irriga accanto a te.

Othmar Schoeck

Elegie op. 36

Testi: Nikolaus Lenau

An den Wind

Ich wandre fort ins ferne Land,
Noch einmal blickt' ich um, bewegt
Und sah, wie sie den Mund geregt,
Und wie gewinket ihre Hand.

Wohl rief sie noch ein freundlich Wort
Mir nach auf meinen trüben Gang,
Doch hört' ich nicht den liebsten Klang,
Weil ihn der Wind getragen fort.

Daß ich mein Glück verlassen muß,
Du rauher, kalter Windeshauch,
Ist's nicht genug, daß du mir auch
Entreißest ihren letzten Gruß?

Herbstgefühl

Der Buchenwald ist herbstlich schon
gerötet,
So wie ein Kranker, der sich neigt zum
Sterben,
Wenn flüchtig noch sich seine Wangen
färben;
Doch Rosen sind's wobei kein Lied
mehr flötet.

Das Bächlein zieht und rieselt, kaum zu
hören,
Das Tal hinab, und seine Wellen gleiten,
Wie durch das Sterbgemach die
Freunde gleiten,
Den letzten Traum des Lebens nicht zu
stören.

Ein trüber Wanderer findet hier
Genossen;
Es ist Natur, der auch die Freuden
schwanden,
Mit seiner ganzen Schwermut
einverstanden,
Er ist in ihre Klagen eingeschlossen.

Verlorenes Glück

Die Bäume rauschen hier noch immer,
Doch sind's dieselben Blätter nimmer,
Wie einst in jener Sommernacht.

Al vento

Vago in una terra lontana,
Ancora una volta mi guardai intorno,
commosso
e vidi la sua bocca aperta,
e come la sua mano agitava.

Probabilmente ha pronunciato una parola
amichevole
per seguirmi nella mia noiosa passeggiata,
ma non ho sentito il suono più dolce,
perché il vento l'ha portato via.

Che devo lasciare la mia felicità,
Tu, ruvido e freddo soffio di vento,
Non è sufficiente che anche tu
strappi il suo ultimo saluto?

Impressioni d'autunno

Il bosco di faggi è già
arrossato,
Come un malato che sta per
morire,
quando fugacemente le sue guance
si colorano ancora;
Ma sono rose senza canto
senza più flauto.

Il piccolo ruscello disegna e gorgoglia, a
malapena
per sentire, giù per la valle, e le sue onde
scivolano, Come in una camera morente
Gli amici scivolano,
Per non disturbare l'ultimo sogno della vita
disturbare.

Un tetro vagabondo trova qui
compagni;
È la natura, le cui gioie
sono svanite,
con tutta la sua malinconia
è d'accordo,
Lui è incluso nei suoi lamenti.

Felicità perduta

Gli alberi frusciano ancora qui,
ma non sono più le stesse foglie
come una volta in quella notte d'estate.

Wohin, du rauhes Erdenwetter,
Hast du die damals grünen Blätter,
Wohin hast du mein Glück gebracht?

Sie schritt mit mir durch diese Bäume,
Ihr gleicht kein Bild beglückter Träume,
So schön und doch so treu und klar;
Das Mondlicht ruht' auf ihren Wangen,
Und ihre süßen Worte klangen:
«Dich werd' ich lieben immerdar!»

Je tiefer mit den Räuberkrallen
Der Tod ins Leben mir gefallen,
Je tiefer schloß ins Herz ich ein
Den Schatz der Lieb', dem Tode
wehrend;
Doch bricht der Räuber, allbegehrend,
Zuletzt nicht auch den letzten Schrein?

Das Mondlicht

Dein gedenkend irr' ich einsam
Diesen Strom entlang;
Könnten lauschen wir gemeinsam
Seinem Wellenklang!

Könnten wir zusammenschauen
In den Mond empor,
Der da drüben aus den Auen
Leise taucht hervor.

Freundlich streut er meinem Blicke
Aus dem Silberschein
Stromhinüber eine Brücke
Bis zum stillen Hain.

Wo des Stromes frohe Wellen
Durch den Schimmer ziehn,
Seh' ich, wie hinab die schnellen
Unaufhaltsam fliehn.

Aber wo im schimmerlosen
Dunkel geht die Flut,
Ist sie nur ein dumpfes Tosen,
Das dem Auge ruht.

Daß doch mein Geschick mir brächte
Einen Blick von dir!
Süßes Mondlicht meiner Nächte,
Mädchen, bist du mir!

Wenn nach dir ich oft vergebens
In die Nacht gesehn,
Scheint der dunkle Strom des Lebens
Trauernd still zu stehn;

Dove vai, ruvido tempo terrestre,
hai portato via le foglie verdi di allora,
Dove hai portato la mia felicità?

Ha camminato con me tra questi alberi,
Nessuna immagine di sogni felici le
assomiglia,
Così bella eppure così vera e chiara;
La luce della luna si posava sulle sue
guance,
e le sue dolci parole risuonavano:
"Ti amerò per sempre!"

Il più profondo con gli artigli del ladro
la morte si abbatteva sulla mia vita,
più a fondo rinchiudevo nel mio cuore
Il tesoro dell'amore, la morte
per scongiurare la morte;
Ma il ladro rompe, tutto desiderando,
Neanche l'ultimo santuario?

La luce della luna

Ricordandoti, vago solitario
lungo questo ruscello;
Se potessimo ascoltare insieme
Il suono delle sue onde!

Se potessimo guardare insieme
La luna,
che laggiù dai prati
emerge dolcemente.

Egli disperde gentilmente il mio sguardo
Dal bagliore d'argento
Un ponte attraverso il ruscello
al tranquillo boschetto.

Dove le onde felici del ruscello
Attraverso il ruscello scintillante,
Vedo come scendono i veloci
in un volo inesorabile.

Ma dove nell'oscurità
la marea si oscura,
non è che un sordo ruggito,
che riposa l'occhio.

Che il mio destino mi porti
Un'occhiata a te!
Dolce luce di luna delle mie notti,
Ragazza, tu sei per me!

Quando spesso ho cercato te invano
Ho guardato nella notte,
L'oscuro flusso della vita sembra
fermo mestamente;

Wenn du über seinen Wogen
Strahlest zauberhell,
Seh' ich sie dahingezogen,
Ach! nur allzuschnell!

Herbstentschluß

Trübe Wolken, Herbstesluft,
Einsam wandl' ich meine Straßen,
Welkes Laub, kein Vogel ruft
Ach, wie stille! wie verlassen!

Todeskühl der Winter naht;
Wo sind, Wälder, eure Wonnen?
Fluren, eurer vollen Saat
Goldne Wellen sind verronnen!

Es ist worden kühl und spät,
Nebel auf der Wiese weidet,
Durch die öden Haine weht
Heimweh; Alles flieht und scheidet.

Herz, vernimmst du diesen Klang
Von den felsentstürzten Bächen?
Zeit gewesen wär' es lang,
Daß wir ernsthaft uns besprechen!

Herz, du hast dir selber oft
Wehgethan, und hast es Andern,
Weil du hast geliebt, gehofft;
Nun ist's aus, wir müssen wandern!

Auf die Reise will ich fest
Ein dich schließen und verwahren,
Draußen mag ein linder West,
Oder Sturm vorüberfahren;

Daß wir unsern letzten Gang
Schweigsam wandeln und alleine,
Daß auf unsern Grabeshang
Niemand als der Regen weine!

Welke Rose

In einem Buche blätternd, fand
Ich eine Rose, welk, zerdrückt,
Und weiß auch nicht mehr, wessen Hand
Sie einst für mich gepflücket.

Ach, mehr und mehr im Abendhauch
Verweht Erinnerung; bald zerstiebt
Mein Erdenlos, dann weiß ich auch
Nicht mehr, wer mich geliebt.

Johannes Brahms

Quando tu, sulle sue onde
risplendi incantevolmente,
li vedo spazzati via,
Ahimè, troppo in fretta!

Risoluzione autunnale

Nuvole nuvolose, aria d'autunno,
Cammino solitario per le mie strade,
Foglie appassite, nessun richiamo di uccelli
Oh, che silenzio! Che deserto!

Il freddo mortale dell'inverno si avvicina;
Dove sono, foreste, le vostre delizie?
I campi, il tuo seme pieno
Le onde dorate sono sparite!

È diventato freddo e tardi,
La nebbia pascola il prato,
Tra gli aridi boschetti soffia
Nostalgia di casa; tutto fugge e si separa.

Cuore, senti questo suono
Dai ruscelli scavati nella roccia?
È passato molto tempo,
che dovremmo parlare seriamente!

Cuore, hai spesso ferito te stesso
e hai ferito gli altri,
perché hai amato e sperato;
Ora è finita, dobbiamo vagare!

Durante il viaggio ti terrò saldamente
Ti chiuderò dentro e ti terrò al sicuro,
Fuori può esserci un mite ovest,
o che passi la tempesta;

Che possiamo percorrere il nostro ultimo
percorso
Camminare in silenzio e da soli,
Che sul nostro pendio funebre
nessuno tranne la pioggia pianga!

Rosa appassita

Sfogliando un libro, ho trovato
Ho trovato una rosa, appassita, schiacciata,
e non so più di chi sia la mano
l'ha colta per me.

Ahimè, sempre di più nella brezza della sera
La memoria si allontana; presto svanirà
La mia mancanza di terra, allora saprò anche
Non so più chi mi ha amato.

Zwei Gesänge op. 91

Gestillte Sehnsucht

Testi: Friedrich Rückert

In goldnen Abendschein getaucht
Wie feierlich die Wälder stehn!
In leise Stimmen der Vöglein hauchet
Des Abendwindes leises Wehn.
Was lispeln die Winde, die Vögelein?
Sie lispeln die Welt in Schlummer ein.

Ihr Wünsche, die ihr stets euch reget
Im Herzen sonder Rast und Ruh';
Du Sehnen, das die Brust beweget,
Wann ruhest du, wann schlummerst du?
Beim Lispeln der Winde, der Vögelein,
Ihr sehnenenden Wünsche, wann schlaft
ihr ein?

Mein Geist auf Traumgefieder eilt,
Nicht mehr an ewig fernen Sternen
Mit sehndem Blick mein Auge weilt;
Dann lispeln die Winde, die Vögelein
Mit meinem Sehnen mein Leben ein.

Gestillte Sehnsucht

Testi: Friedrich Rückert

Die ihr schwebet
Um diese Palmen
In Nacht und Wind,
Ihr heiligen Engel,
Stillet die Wipfel!
Es schlummert mein Kind.

Ihr Palmen von Bethlehem
Im Windesbrausen,
Wie mögt ihr heute
So zornig sausen!
O rauscht nicht also!
Schweiget, neiget
Euch leis und lind;
Stillet die Wipfel!
Es schlummert mein Kind.

Womit nur deck ich
Des Kindleins Glieder!
O all ihr Engel,
Die ihr geflügelt
Wandelt im Wind,
Stillet die Wipfel!
Es schlummert mein Kind

Desiderio soddisfatto

Inondata dalla luce dorata della sera
Come si ergono solenni i boschi!
Nelle voci sommesse degli uccellini
Il soffio leggero del vento della sera.
Cosa sussurrano i venti, gli uccellini?
Cullano il mondo nel sonno.

Desideri che si agitano sempre
Nel cuore non c'è che riposo e quiete;
Voi che desiderate che il petto si muova,
Quando riposate, quando vi assopite?
Al sussurro dei venti e degli uccelli,
Tu che desideri, quando ti addormenti?
ti addormenti?

Il mio spirito su piume di sogno si affretta,
non più su stelle eternamente lontane
Con sguardo bramoso il mio occhio si
sofferma;
Allora i venti, gli uccellini biascicano
Con il mio desiderio la mia vita.

Ninna nanna spirituale

Voi che fluttuate
Intorno a queste palme
Nella notte e nel vento,
Voi, santi angeli,
Calmate le cime!
Il mio bambino dorme.

Voi, palme di Betlemme
Nel frastuono del vento,
Come potete oggi
Sibilare così irate!
Oh, non frusciate così!
Tacete, chinatevi
Dolcemente e lievemente;
Calmate le cime!
Il mio bambino dorme.

Il fanciullo celeste
Sopporta il tormento,
Ah, come si è stancato
Del dolore della terra.
Ah, ora nel sonno
Dolcemente placato
Il tormento si dissolve,
Calmate le cime!
Il mio bambino dorme.

Grimmige Kälte
Sauset hernieder,
Womit nur deck ich
Des Kindleins Glieder!
O all ihr Engel,
Die ihr geflügelt
Wandelt im Wind,
Stillet die Wipfel!
Es schlummert mein Kind

Un freddo pungente
Sibila giù,
Con cosa posso coprire
Le membra del piccolo!
O voi tutti angeli,
Che alati
Vagate nel vento,
Calmate le cime!
Il mio bambino dorme.

BIOGRAFIE

Tabea Zimmermann. Tabea Zimmermann si è esibita per la prima volta sul palco della Filarmonica di Berlino all'età di undici anni, e i suoi successi ai concorsi di Ginevra, Parigi e Budapest (1982-1984) hanno accelerato la sua carriera. In seguito ha fatto scelte altamente personali accettando una cattedra alla Hochschule für Musik Saar, diventando a 21 anni la più giovane professoressa in Germania. È rimasta fedele all'insegnamento fino ad oggi: dopo aver lavorato a Francoforte e Berlino, è tornata alla Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Francoforte nell'estate del 2023. Trasmette oggi il suo entusiasmo per la musica attraverso masterclass alla Kronberg Academy e, all'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Ha mostrato molto presto un interesse per le opere contemporanee. Nel 1994, ha eseguito in prima assoluta la sonata per pianoforte solo di György Ligeti a lei dedicata. Compositori come Heinz Holliger, Wolfgang Rihm e Georges Lentz hanno scritto pezzi per lei. Più recentemente, brani solistici di Enno Poppe e Michael Jarrell sono stati oggetto di registrazioni acclamate dalla critica. Oltre alle sue esibizioni da solista, dà grande importanza alla musica da camera: in collaborazione con artisti come Jörg Widmann, Javier Perianes, il Belcea Quartet o i suoi amici di lunga data dell'Arcanto Quartett, esistito fino al 2016.

Tabea Zimmermann è tra i partner più ricercati di numerose orchestre e festival. È stata artista in residenza presso la Royal Concertgebouw Orchestra, i Berliner Philharmoniker e la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. Nel 2022, è stata nominata partner artistica della Saint Paul Chamber Orchestra e nel 2024 ha tenuto diversi concerti per il Schwetzingen SWR Festspiele. Per sette anni ha diretto l'associazione della Beethoven-Haus di Bonn ed è anche presidente della Schweizer Hindemith-Stiftung. Il compositore ha sempre avuto un ruolo importante nella sua ispirazione artistica e la registrazione nel 2013 della sua opera completa per viola era un desiderio di lunga

data. Nell'ottobre 2023, ha ricevuto la più alta onorificenza del Deutscher Musikrat diventandone membro onorario. Da luglio dello stesso anno, presiede il consiglio della Ernst von Siemens Musikstiftung, di cui è stata lei stessa vincitrice nel 2020. La sua fondazione personale esiste da tempo e porta il nome del suo defunto primo marito, David Shallon. Sostiene progetti transfrontalieri, come attualmente le "Lebensmelodien" del clarinettista Nur Ben Shalom, che fanno risuonare la musica ebraica dell'epoca dell'Olocausto. Per le sue numerose attività, ha ricevuto tra l'altro l'Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania. Tabea Zimmermann si è esibita per l'ultima volta alla Philharmonie Luxembourg, dove è Artista in residenza, da gennaio.

Christian Gerhaher. Durante i suoi studi con Paul Küen e Raimund Grumbach, Christian Gerhaher ha frequentato la Hochschule für Musik di Monaco, dove ha studiato il lied con Friedemann Berger. Parallelamente agli studi di medicina, ha completato la sua formazione vocale seguendo masterclass con Dietrich Fischer-Dieskau, Elisabeth Schwarzkopf e Inge Borkh. Attualmente dirige una classe di interpretazione del lied alla Hochschule di Monaco e insegna alla Royal Academy of Music di Londra. Insieme al suo pianista Gerold Huber, si dedicano da oltre 30 anni a questo repertorio, esibendosi in prestigiosi festival. La collaborazione con direttori come Sir Simon Rattle, Pierre Boulez, Christian Thielemann, Kirill Petrenko e Daniel Barenboim lo ha portato nelle più grandi sale del mondo. Tra i suoi ruoli operistici, citiamo i ruoli principali in L'Orfeo di Claudio Monteverdi, Pelléas et Mélisande di Claude Debussy e Der Prinz von Homburg di Hans Werner Henze. L'interpretazione di Wozzeck nella regia di Andreas Homoki all'Opernhaus di Zurigo ha rappresentato una tappa importante nella sua carriera. I recital della stagione in corso sono all'insegna di Robert Schumann - dopo aver registrato tutti i lieder del compositore, Christian Gerhaher e Gerold Huber presentano un'ampia selezione in

quattro programmi, in particolare a Cambridge e Montreal, nonché durante il loro tour asiatico a marzo. La Wigmore Hall di Londra, la Schubertiade di Hohenems, il Festival dell'opera di Monaco e il Festival di Salisburgo sono partner di questo progetto. Il baritono interpreta in versioni da concerto Kurwenal in Tristan und Isolde a Stoccolma (Swedish Radio Symphony Orchestra, Daniel Harding) e Amfortas in Parsifal al Tokyo Spring Festival (NHK Symphony Orchestra, Marek Janowski). In concerto, canta con i Bamberger Symphoniker, alla Carnegie Hall di New York e all'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Registra esclusivamente per Sony Music. Con Gerold Huber, ha inciso i cicli di Franz Schubert, Schumann e Gustav Mahler. Nel 2022 sono uscite registrazioni dell'Elegie di Othmar Schoeck con la Kammerorchester Basel e Heinz Holliger, dell'opera Lunea di quest'ultimo (per ECM) e dello Stabat Mater di Wolfgang Rihm con Tabea Zimmermann. Christian Gerhaher si è esibito per l'ultima volta alla Philharmonie Luxembourg nella stagione 2021/22.

Gerold Huber. Nato a Straubing, Gerold Huber ha studiato pianoforte come borsista con Friedemann Berger alla Hochschule für Musik di Monaco e ha frequentato la classe di lied di Dietrich Fischer-Dieskau a Berlino. Nel 1998, ha ricevuto il Premio Internazionale Pro Musicis, insieme al baritono Christian Gerhaher con cui forma un duo sin dai tempi degli studi, seguito da numerosi altri premi. È regolarmente ospite di festival come la Schubertiade Schwarzenberg, lo Schleswig-Holstein Musik Festival, a Vilabertran (Spagna), allo Schwetzingen SWR Festspiele, al Festival di Aix-en-Provence così come al Rheingau Musik Festival e in sale da concerto come la Philharmonie di Colonia, l'Alte Oper di Francoforte, il Konzerthaus e il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Wigmore Hall di Londra, il Lincoln Center e l'Armory di New York, il Teatro della Zarzuela di Madrid e il Festspielhaus di Salisburgo. Gerold Huber collabora con un gran numero di artisti lirici di fama

internazionale, tra cui Christiane Karg, Julia Kleiter, Christina Landshamer, Anna Lucia Richter, Tareq Nazmi, Maximilian Schmitt, Franz-Josef Selig e Georg Zeppenfeld. Come partner di musica da camera, si è esibito in particolare con l'Artemis Quartett, l'Henschel Quartett e Reinhold Friedrich. Dal 2013, è professore di interpretazione del lied alla Hochschule für Musik di Würzburg e nel marzo 2022 è stato nominato, insieme a Christian Gerhaher, allo stesso ruolo alla Hochschule di Monaco. Gerold Huber ha suonato per l'ultima volta alla Philharmonie Luxembourg nella stagione 2018/19.

PROSSIMI CONCERTI

FEBBRAIO 2025

21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUARTETTO KLIMT

Musica di **Copland, Feldman, Bolcom**

MARZO 2025

7 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ENSEMBLE ZEFIRO

ALFREDO BERNARDINI oboe e direttore

Amorosi intrecci

Musica di **Mancini, Platti, Steffani, D. Scarlatti, Händel**

14 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CAROLIN WIDMANN violino

GABRIELE CARCANO pianoforte

Musica di **Schumann, Berio, Brahms, Strauss**

21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

PIERRE-LAURENT AIMARD pianoforte

Musica di **Boulez, Beethoven, Berg, Ravel**

APRILE 2025

4 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

Vincitore del XXII Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste"

TRIO NEBELMEER

Musica di **Suk, Ravel, Saint-Saëns**

17 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

DUO BRAVI – SCAPICCHI pianoforti

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Brahms, Gould**

MAGGIO 2025

9 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA direttore

Musica di **Casella, Devaux, Cajkovskij**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG     